

PRESIDENTE. I presentatori concordano ?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Pittino ed altri n. 9/5094/5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fongaro ed altri n. 9/5094/6, il Governo chiede che il dispositivo venga così modificato: « impegna il Governo a sorvegliare attentamente le effettive minori entrate connesse alla sospensione dei termini delle imposte comunali e ad adeguare a queste verifiche il trasferimento dei fondi ai comuni ».

PRESIDENTE. I presentatori concordano ?

CARLO FONGARO. Sì, signor Presidente.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno Oreste Rossi ed altri n. 9/5094/7 il Governo chiede che il dispositivo sia così modificato: « impegna il Governo a chiarire, con un'apposita circolare, se e in quali casi il citato articolo 8-ter si riferisce anche ai terreni resisi liberi a seguito della delocalizzazione di attività agricole evitando il cumulo dei benefici ».

PRESIDENTE. I presentatori concordano ?

ORESTE ROSSI. Sì, signor Presidente.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Formenti ed altri n. 9/5094/8, Parolo ed altri n. 9/5094/9, Guido Dussin ed altri n. 9/5094/10, Russo n. 9/5094/11.

Il Governo accoglie inoltre l'ordine del giorno Cesaro e Russo n. 9/5094/12.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Manzione ed altri n. 9/5094/13, in considerazione del fatto che soltanto nel febbraio scorso è stato approvato il decreto legislativo in materia di istituzione del giudice unico di primo grado, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Per quel che riguarda l'ordine del giorno Volontè ed altri n. 9/5094/14, che riprende, se non ho compreso male, il contenuto di un emendamento presentato, avverto che il dispositivo va riformulato nel seguente modo « impegna il Governo a valutare l'adottabilità di un provvedimento volto a prevedere che... ».

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione sia l'ordine del giorno Volontè ed altri n. 9/5094/14, dal momento che esso contiene dei dettagli molto particolareggiati, sia l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/5094/15.

PRESIDENTE. Onorevole Zagatti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Gerardini ed altri n. 9/5094/1, di cui è confermatario ?

ALFREDO ZAGATTI. No, Presidente, non insisto per la votazione né dell'ordine del giorno Gerardini ed altri n. 9/5094/1 né del mio ordine del giorno n. 9/5094/2.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Di Comite e Russo n. 9/5094/3 ?

PAOLO RUSSO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Comite e Russo n. 9/5094/3, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Molinari ed altri n. 9/5094/4 se insistano per la votazione.

ANTONIO BOCCIA. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5094/5 ?

DOMENICO PITTINO. Insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pittino ed altri n. 9/5094/5, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Onorevole Fongaro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5094/6, accolto dal Governo ?

CARLO FONGARO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Oreste Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5094/7, accolto dal Governo ?

ORESTE ROSSI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5094/8, accolto dal Governo ?

FRANCESCO FORMENTI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5094/9, accolto dal Governo ?

UGO PAROLO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Guido Dussin, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5094/10, accolto dal Governo ?

GUIDO DUSSIN. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5094/11 ?

PAOLO RUSSO. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Russo n. 9/5094/11, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	40
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	325
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

Onorevole Russo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cesaro e Russo n. 9/5094/12 ?

PAOLO RUSSO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5094/13, accolto dal Governo come raccomandazione?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, chiedo di parlare per avere un chiarimento dal Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo, pur nella consapevolezza che le osservazioni che ha fatto il sottosegretario Barberi sono corrette, a rivedere la sua posizione.

Mi permetto di sottolineare che il mio ordine del giorno è sottoscritto da rappresentanti di ogni gruppo, ad eccezione forse dei colleghi della lega e del gruppo misto. Mi permetto di ricordare ancora che è vero che il decreto legislativo entrato in vigore a febbraio prevede già un riordino delle tabelle del giudice unico di primo grado, però è pur vero che quando abbiamo considerato quelle tabelle — e il sottosegretario Corleone, che è presente, me ne potrà dare atto — abbiamo previsto anche per quelle sedi che non rispondevano ai parametri che venivano indicati delle eccezioni per le località che avevano una valenza simbolica (questo era il termine che usammo in Commissione).

Mi dica lei, sottosegretario Barberi, a nome del Governo, se un territorio come quello del comprensorio di Sarno non sia meritevole di una particolare attenzione da parte del Governo dal momento che, ingiustamente secondo me, è stato detto che la frana che ha provocato tante morti di fatto sarebbe il portato di un atteggiamento permissivo delle amministrazioni locali rispetto all'abusivismo, cosa che non è. Di fatto in quel territorio, secondo alcune affermazioni gratuite ed assurde, vi sarebbe un'alta percentuale di presenza di criminalità organizzata. Se queste cose sono state dette e se è vero che lo Stato

deve dimostrare di essere presente in maniera concreta, indubbiamente Sarno, dopo il disastro che ha dovuto subire, assume quella valenza simbolica che, se l'evento si fosse verificato prima — cosa che certo noi non auspichiamo —, lo avrebbe reso meritevole rispetto alle valutazioni che abbiamo fatto a febbraio.

In questa logica, signor Sottosegretario, la invito a modificare il parere in modo che l'ordine del giorno venga accolto *tout court* e non solo come raccomandazione.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi appello all'onorevole Manzione e agli altri firmatari dell'ordine del giorno affinché considerino che il parere espresso, in questo caso, dal sottosegretario Barberi non va interpretato come un modo per non assumere responsabilità, anzi è il massimo di impegno di attenzione e responsabilità di cui il Governo intende farsi carico, trattandosi di un provvedimento particolare.

Certamente vi sono state eccezioni ai criteri, ma per dare una risposta seria dobbiamo verificare almeno la distanza dai criteri e dai parametri accettati, verificare cioè come cambiano i rapporti con altre realtà. Il Governo, a fronte di un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi, può garantire il riesame (ricordo che avremo tempo fino al 2 giugno 1999) degli errori che si sono verificati in alcuni casi nonché l'attuazione della sollecitazione proveniente dal Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, insiste per la votazione?

ROBERTO MANZIONE. La dichiarazione del sottosegretario Corleone merita, a mio giudizio, un riconoscimento, ed è quello che farò nel momento in cui non insisterò per la votazione dell'ordine di cui sono primo firmatario. Colgo l'occa-

sione però per ricordare che con l'impegno dei rappresentanti di tutti i gruppi è stata accesa un'ipoteca a favore di una comunità che merita un riconoscimento. Sono così convinto che i parametri relativi ai residenti e alle distanze siano rispettati che non ho alcuna difficoltà ad accedere alla richiesta del sottosegretario Corleone, che però, quando verificheremo prima del 2 giugno del prossimo anno le destinazioni su cui abbiamo deciso, richiamerò all'impegno di tenere in debito conto una richiesta che non appartiene al gruppo dell'UDR, che io rappresento, ma a tutta l'Assemblea, a dimostrazione di una grande e profonda sensibilità verso una comunità duramente provata.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Volontè ed altri n. 9/5094/14 e Rodeghiero n. 9/5094/15.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5094)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Rizzo. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rinnovare il cordoglio per le vittime del disastro idrogeologico del 5 maggio scorso e ringraziare tutti coloro i quali si sono prodigati nei primi momenti per soddisfare le esigenze delle popolazioni colpite. Mi riferisco in particolare alle forze dell'ordine, ai militari, ai comuni cittadini e ai medici che hanno dimostrato un alto senso di abnegazione, di eroismo e di professionalità che deve essere portato a conoscenza della pubblica opinione affinché anche essa esprima la propria ammirazione per il supremo sacrificio compiuto.

Desidero inoltre rivolgere un ringraziamento al sottosegretario Barberi per quanto ha fatto con grande professionalità e per quanto ha detto con onestà. Egli ha

fatto riferimento agli scarsi finanziamenti che vengono destinati alla protezione civile, ha parlato della totale assenza, nell'Italia meridionale, delle reti di monitoraggio meteo-idro-pluviometrico; ha cercato di nascondere che, nonostante l'estrema urgenza, il Governo abbia varato in un primo momento il decreto-legge in un testo che successivamente è stato modificato. Ha tentato di mascherare la *querelle* tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'ambiente in merito alle attribuzioni dei poteri, che ha ritardato la stesura del decreto-legge per la Campania ed ha partorito il decreto-legge al nostro esame nel quale, grazie all'evento alluvionale campano, si tenta con i primi due articoli di mettere mano — peraltro in ritardo — ai problemi del governo del territorio e della difesa del suolo. Sono problemi mai affrontati o affrontati parzialmente, con disposizioni frammentarie dettate dall'emergenza.

Nulla è stato fatto in merito alla piena attuazione della legge n. 183 del 1989, in particolare con riferimento al potenziamento dei servizi tecnici nazionali; quest'ultimo è uno strumento fondamentale per la conoscenza del nostro territorio, per la prevenzione delle catastrofi e per la riduzione dei rischi.

Nulla è stato fatto per quanto riguarda la costituzione delle autorità di bacino, istituite ma non operanti; si registra quindi la mancanza totale dei piani di bacino, che dovevano stabilire le misure più idonee e necessarie a rendere sicuro il territorio.

È certamente vero che il nostro paese è geologicamente fragile, ma è altrettanto vero che occorrono una maggiore sensibilità ed un sistema normativo efficiente che delinei ed individui professionalità degli organi che operano sul territorio e le responsabilità dei soggetti cui sono demandati poteri esecutivi per non correre il rischio di sovrapposizioni di poteri e competenze. Occorre inoltre una maggiore snellezza delle procedure.

Tutto ciò comporta però la necessità di poter disporre di cospicue risorse finanziarie, umane e strumentali. Questo Go-

verno vuole investire; ha capacità di investire nella prevenzione dagli incendi, dalle frane e dalle alluvioni e prevede una spesa di circa 2 mila miliardi annui, con effetti occupazionali di circa 10 mila addetti, a fronte di circa 8 mila miliardi annui spesi negli interventi a seguito di eventi disastrosi negli ultimi quindici anni.

L'evento disastroso in Campania ha determinato la perdita di centinaia di vite umane e la distruzione di un vasto territorio della stessa regione Campania, specificatamente in Sarno, a Siano, a Bracigliano, a Quindici, eccetera. Tutta l'area colpita rientra nel bacino idrogeologico del fiume Sarno per il quale si attende da anni l'inizio dei lavori di disinquinamento, in una situazione di grave pericolosità per la salute e penalizzante dell'economia già precaria dell'agricoltura.

Sono quindi queste realtà caratterizzate da un tessuto economico e sociale altamente degradato in cui, accanto alla caparbietà, alla volontà ed alla dignità degli abitanti che operano per uscire dall'emarginazione, dilaga la criminalità e dove negli ultimi anni si è tentato un recupero fiduciario tra politica e rappresentanti politici di quel rapporto essenziale per la vita democratica.

Dicevo che l'evento alluvionale che si è verificato ha messo in evidenza ed ha fatto emergere nella gente la consapevolezza di una insufficiente risposta che la politica sa dare alle esigenze della collettività, particolarmente in momenti così drammatici come quelli vissuti a Sarno ove, ad un ritardo, ad una confusionaria opera emergenziale dei primi giorni e ad una piena solidarietà, si è sostituita una migliore pianificazione degli interventi, accompagnata però da una soporosa attività degli enti preposti alla erogazione delle risorse e delle provvidenze in favore degli alluvionati. Attualmente, la previsione di enormi stanziamenti a favore delle popolazioni colpite dalle frane in Campania esiste esclusivamente sulla carta. Un labirinto di competenze tra enti, una incapacità a snellire le pratiche burocratiche, nonché a leggere le norme, fa

crescere nella popolazione una sfiducia totale e la paura di essere ormai abbandonati alla loro sorte.

Tutto ciò non è ammissibile! Bisogna ridare la speranza e la certezza ai cittadini; certezza è ciò che io chiedo per la mia gente al Governo, a cui sollecito particolare attenzione per quella terra benedetta da Dio ma martoriata dagli uomini; attenzione che si deve tradurre in atti concreti di enorme e vitale importanza: costruire le case distrutte al più presto possibile; allocare gli sfollati in ambienti idonei per consentire che le attività didattiche ricomincino normalmente all'inizio dell'anno scolastico; fornire supporto concreto ai contadini che vivono nella loro terra; assicurare supporto concreto alle attività produttive, favorendo nuovi insediamenti, privilegiando però le imprese residenti; accelerare tutte le pratiche burocratiche per la costruzione di un nuovo ospedale a Sarno, senza disperdere le professionalità mediche e paramediche, quindi bloccando il tentativo che in questi giorni si sta mettendo in atto da parte della ASL Salerno 1 di disperdere tali professionalità; valutare la soppressione della pretura a Sarno (e ringrazio il Governo per aver accettato poco fa l'ordine del giorno che reca le firme dell'onorevole Manzione, mia e di una parte rilevante dell'Assemblea).

Atti concreti, dunque, visibili, tangibili per le popolazioni colpite. Basta iniziare, dare un segnale concreto, non cartaceo, della presenza dello Stato e della risposta che la politica sa dare nei casi di vera necessità. Il nostro voto al disegno di legge di conversione di questo decreto sarà quindi favorevole, considerata anche l'impossibilità — che si è manifestata anche in Commissione —, dati i tempi ristretti, di presentare ulteriori emendamenti. Il nostro voto, ripeto, sarà dunque favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. I verdi voteranno a favore di questo provvedimento, anche se

lo faranno senza entusiasmo. Vi era grande urgenza e necessità di intervenire dopo il disastro che si era verificato, ma anche per adottare misure che riguardassero l'intero territorio nazionale. Ci è voluto però molto tempo, troppo; ci sono stati interventi che hanno ritardato l'emanazione di questo decreto-legge, le stesse regioni sono intervenute dopo che il Consiglio dei ministri lo aveva già approvato, ritardando ulteriormente la sua efficacia. Questo intervento poteva essere effettuato da quelle regioni; non era opportuno consentire di correggere in questa sede e al Senato il decreto, soprattutto perché il confronto con le regioni in quella sede non era dovuto. Se tutte le volte che si emana un decreto dovesse verificarsi una situazione come questa, dovremmo preoccuparci molto.

Ma c'è un'altra questione, Presidente. È mancato il coraggio necessario ad intervenire per l'immediata individuazione delle zone a rischio nel nostro paese e per la definizione delle misure di salvaguardia, utilizzando tutte le conoscenze già a disposizione, e ce ne sono davvero tante. Si sono voluti invece affidare compiti maggiori proprio a coloro che con la loro inefficienza hanno le maggiori responsabilità nella mancata applicazione della legge n. 183, che pone nella pianificazione e nell'ordinata gestione del territorio l'unica strada possibile per ridurre i rischi e per mettere in salvaguardia il territorio.

L'indagine conoscitiva della Camera aveva individuato le responsabilità e le misure urgenti, non tutto ciò è stato adeguatamente valutato. Sarebbe stata necessaria una maggiore consapevolezza nell'assumere misure concrete di riforma per istituire quel ministero del territorio e dell'ambiente, che riunisca in sé tutte le competenze in materia di territorio disperse in molti ministeri, come avviene in tutti i paesi europei e soprattutto secondo quanto indicato nel programma elettorale della coalizione di Governo. Ci sarebbe voluto un maggiore coraggio riformatore.

Nulla vogliamo aggiungere a proposito delle norme che riguardano Sarno e che

rispondono a misure già collaudate per i troppi frequenti disastri che colpiscono il nostro territorio.

Un'ultima questione vorrei sottoporre proprio a lei, Presidente, e riguarda il modo in cui ogni decreto che giunge al Senato viene modificato attraverso l'approvazione di molti emendamenti, di articoli aggiuntivi, introducendo misure che riguardano anche singoli collegi, mentre la Camera deve responsabilmente approvare il provvedimento così com'è. Faccio un esempio per tutti: non sappiamo per quale ragione siano state inserite le frane verificatesi in località Ivanchic, nel comune di Assisi, e non altre analoghe che si sono verificate nel nostro territorio, che lo hanno distrutto.

Ritengo quindi sia necessario un intervento per far sì che Camera e Senato, rispettando appieno quanto previsto dalla Costituzione, possano esprimersi entrambe su tutti i decreti, evitando che solo uno dei due rami del Parlamento abbia la possibilità di intervenire.

Credo quindi che la Presidenza della Camera debba assumere a questo proposito le misure necessarie per far sì che entrambi i rami del Parlamento possano discutere e migliorare i provvedimenti.

Concludo dicendo che approveremo il disegno di legge. Avremmo voluto introdurre attraverso emendamenti modifiche migliorative, ma ciò non è stato possibile per i motivi che ho appena ricordato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i primi due articoli del provvedimento danno una prima risposta ai problemi che investono la difesa del suolo su tutto il territorio nazionale. Si tratta di misure di accelerazione che tendono a rendere applicabile la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, attraverso l'adozione, da parte degli organi competenti, dei piani stralcio di bacino nazionale, interregionale e regionale, con la relativa perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico.

All'articolo 2 si prevede un potenziamento delle strutture e dei servizi tecnici nazionali, delle autorità di bacino e dell'ANPA, al fine di permettere un adeguato svolgimento delle funzioni di indagine, monitoraggio e controllo, funzioni che fino ad oggi sono state eseguite in modo molto confuso e disorganico.

La lega nord si è sempre battuta perché si parli di prevenzione. Intervenire in emergenza, sinceramente, costa molto di più e rende molto di meno. Tra l'altro, si deve tenere conto del fatto che non prevenire comporta anche, molte volte, perdite di vita umane e comunque sofferenze.

Uno degli ordini del giorno che abbiamo presentato e che è stato recepito dal Governo *in toto* riguarda proprio l'impegno per l'esecutivo di presentare al più presto al Parlamento un testo di legge-quadro sulla protezione civile, sulla prevenzione e proprio sul rischio idrogeologico; il sottosegretario Barberi ne aveva già parlato sia in Commissione sia in aula; noi con l'ordine del giorno che ricordavo, accettato dall'esecutivo, lo chiediamo ed impegnamo il Governo.

L'articolo 3 e gli articoli successivi contengono misure specifiche per Sarno, quindi per le zone della Campania colpite dagli eventi franosi del 5 e 6 maggio 1998. Per la prima volta applichiamo anche alle zone del sud colpite dai disastri le stesse norme applicate nelle aree del nord; per la prima volta non concediamo ai giovani in attesa di prestare servizio di leva delle regalie, facendoli stare a casa dal servizio militare, ma li impegnamo e diamo loro la possibilità di chiedere di svolgere il servizio militare presso gli enti locali in cui risiedono. Questo è stato uno strumento estremamente utile anche per i comuni del nord alluvionati, nei quali si trovano giovani che operano presso gli enti locali che, come è noto, hanno sempre bisogno di aiuto.

Ritenendo che gli interventi di cui all'articolo 7, diretti al ripristino degli equilibri dell'ecosistema agro-forestale da parte della regione Campania e delle comunità montane, dovrebbero essere

estesi a tutto il territorio nazionale, in quanto i problemi di progressivo abbandono dei terreni collinari e montani, dell'agricoltura marginale, di omessa cura dei canali e dei fossi, purtroppo, non sono un'esclusiva della regione Campania, ma si riscontrano su tutto il territorio nazionale, abbiamo presentato un ordine del giorno che impegna il Governo ad attivarsi affinché gli stessi provvedimenti previsti per la regione Campania siano estesi a tutto il territorio nazionale. Anche quest'ordine del giorno è stato accettato dal Governo.

Richiamo poi l'attenzione sull'articolo 7-*quater*, che interessa i territori del nord e mantiene in bilancio dei fondi concernenti interventi in favore dei comuni della Valtellina, della val Formazza, della val Brembana, della val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987. Ciò al fine di proseguire interventi in corso di attuazione.

In conclusione, vorrei osservare che non è che non avessimo proposte ulteriori sul provvedimento, ma non abbiamo voluto — desidero specificarlo — presentando emendamenti e sottoponendoli al voto dell'Assemblea, determinare la decadenza del decreto-legge alla nostra attenzione, che scadrà a fine mese e quindi o viene convertito, come mi auguro sia, oppure decadrà. Pertanto, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è fermamente convinto nell'esprimere un voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nocera. Ne ha facoltà.

LUIGI NOCERA. Signor Presidente, nel rinnovare le espressioni del mio cordoglio personale, nonché dell'intero gruppo dell'UDR, alle popolazioni di Sarno, Quindici e Striano che furono colpite da quella tragedia, debbo preannunciare il voto favorevole del mio gruppo in merito al provvedimento in esame.

Si tratta di un voto favorevole, ma critico, perché sul testo devono essere fatte alcune considerazioni. Innanzitutto, questo progetto di legge finisce per mostrare (e su questo non posso esimermi dal censurare il Governo) quanti ritardi ed inefficienze abbia accumulato la protezione civile nell'intervento sul territorio. Che questa non sia una considerazione di natura politica si evince anche dai lavori della competente Commissione del Senato, la quale ha rilevato come i disastri che si sono susseguiti in questi ultimi anni, dal Piemonte alla Toscana, alla Calabria, alla Campania, dimostrino che le questioni dell'assetto idrogeologico e della sicurezza del territorio rappresentano una grande emergenza nazionale. Circa il 50 per cento delle aree del nostro territorio è a grave rischio di inondazioni, frane e smottamenti. Emergono in tutta la loro drammaticità i guasti di una politica del territorio dissennata, frutto di incuria, di scarsa conoscenza del territorio, di ritardi, di elaborazioni di piani che non vengono completati, come i piani di bacino. Il dissesto del territorio provoca il continuo inseguimento dell'emergenza ed una spesa, per riparare i danni causati dai disastri, di gran lunga superiore rispetto alle risorse messe a disposizione per la prevenzione e la cura del territorio. Questo, in sintesi, è ciò che hanno affermato i senatori. I tempi ristretti non hanno consentito un dibattito ampio e serrato su questo provvedimento anche qui alla Camera, per cui mi sembra che tutte le considerazioni espresse nell'altro ramo del Parlamento non siano state recepite nel disegno di legge: anzi, i ritardi rischiano di aggravarsi maggiormente, a causa della eccessiva ampiezza dei termini posti dall'articolo 1 per l'adozione di piani stralcio che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio. Che succederà, infatti, fino al 30 giugno 1999, quando immancabilmente si scoprirà che da una o più parti i predetti piani non saranno stati redatti? In seguito interverrà il Governo, come previsto nelle disposizioni in cui genericamente si parla del suo potere surrogatorio. Mi lascia però

profondamente perplesso il fatto che tale surroga sia prevista senza stabilire entro che tempi essa dovrà essere esercitata. Se si dovesse arrivare a questa seconda fase, vorrà dire che i dati necessari ancora non esistono, o almeno non sono disponibili nella loro interezza, e ciò significherebbe differire i tempi all'infinito per entrarne in possesso.

Non sono solo queste, comunque, le motivazioni che mi portano a preannunciare un voto favorevole, ma critico. Mi lascia infatti perplesso anche il fatto che, mentre da un lato si afferma il principio di incentivare la dislocazione in siti sicuri di manufatti ed attività produttive regolarmente realizzati che dovessero essere individuati tra quelli ricompresi in zone ad alto rischio, o che fossero essi stessi causa di rischio idrogeologico...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, consentite all'onorevole Nocera di parlare.

LUIGI NOCERA. ...nessun cenno viene fatto circa la necessità di accelerare gli interventi in zone quali le falde del Vesuvio, dove esiste una situazione ancora precaria, tale da mettere a rischio l'efficienza del piano di evacuazione più oculato che possa essere realizzato. Si consideri, poi, che di questi piani specifici le città interessate hanno una conoscenza a dir poco relativa, ed io credo — mi perdoneranno gli esperti — alla reale possibilità di una connessione tra un evento sismico ed i segnali di preavviso che potranno essere rilevati dagli osservatori. Non esistono margini di tempo adeguati alla catastrofe e non esistono vie di comunicazione in quel territorio ad altissima densità abitativa.

La proposta legislativa ha cercato di fotografare le necessità della situazione: d'altronde, gli interventi sul territorio nel momento della necessità sono avvenuti in modo, a mio avviso, certamente non perfetto, confusionario, a volte disorganico. Troppe, comunque, sono le deleghe concesse e non perché il nostro gruppo sia contrario per principio a tale strumento: va da sé, però, che per certe materie,

come quella della prevenzione dei dissesti idrogeologici, il Governo deve decidere una volta per tutte se tenere per sé le competenze oppure se delegarle realmente alle regioni. A queste ultime, nel contempo deve essere data una concreta possibilità di intervenire e di decidere.

Mi si perdoni se mi soffermo ancora sui problemi della regione Campania, ma, essendo presente il ministro Ronchi, voglio richiamare ancora l'attenzione sul problema del fiume Sarno: il caso del disinquinamento di questo fiume è un esempio significativo di come nel corso degli anni si sono sperperati i denari dei cittadini senza raggiungere alcun risultato. Sono ormai tre estati che il ministro viene a dire nelle nostre zone che l'amministrazione è pronta per il disinquinamento del Sarno e sono tre estati che veniamo convocati (l'ultima convocazione è per il prossimo 4 agosto) dallo stesso ministro dell'ambiente per una problematica che si pone ormai da dieci anni. Mi scuso per l'inciso ma vorrei dire che effettivamente...

PRESIDENTE. Onorevole Nocera, mi scusi.

Colleghi, per cortesia!

LUIGI NOCERA. ...il disinquinamento del Sarno e dei suoi affluenti e il riassetto del territorio appaiono urgenze non rinviabili, anche perché sono in ballo le acque dei due golfi.

Per i motivi che ho enunciato, il gruppo dell'UDR esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame, non nell'interesse politico di questo Governo, ma nell'interesse delle popolazioni che sono state colpite da un evento disastroso che ha causato centinaia di morti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista esprimerà voto favorevole alla conversione

in legge del decreto in esame. Ritengo, infatti, che non debba sfuggire alla nostra attenzione che questo provvedimento rappresenta una novità rispetto ad altri provvedimenti, anche recenti, relativi ad interventi post-calamità. Il testo prevede non solo una serie di misure pratiche molto importanti, ma ha al contempo un'ambizione in più: quella di affrontare i più urgenti interventi per dare almeno avvio ad una più incisiva politica di difesa del suolo.

Il provvedimento, quindi, incide non solo sulle conseguenze, ma anche sulle cause dei disastri, intervenendo su alcune questioni più urgenti: i piani di stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e l'applicazione della legge n. 183, l'adozione di un atto di coordinamento e di indirizzo, l'individuazione di infrastrutture che rappresentano un rischio, le misure di incentivazione, il potenziamento delle strutture tecniche, il potere sostitutivo del Consiglio dei ministri per rendere operativi i piani di bacino, il potenziamento ed il coordinamento delle attività di monitoraggio.

Riteniamo che questa parte sia effettivamente importante ed innovativa. Vi è, inoltre, una serie di misure in linea con altri interventi analoghi già effettuati in altre zone, che hanno dimostrato la capacità di apportare un concreto contributo nelle zone interessate. Esprimiamo anche noi, però, una valutazione critica per l'inserimento di una serie di ulteriori misure che riguardano interventi in altre località, anche di carattere molto specifico: intendiamo in questo senso esprimere una critica per questo modo di procedere con l'introduzione di norme eterogenee, che avrebbero dovuto trovare spazio in altri ambiti.

Comunque, la necessità, avvertita anche da noi, di convertire il decreto nei tempi dovuti, rende non praticabile l'approvazione di modifica al testo. Ci rendiamo quindi conto che l'esigenza dell'approvazione del testo è prioritaria e che bisogna fare riferimento a un giudizio complessivo e in questo senso — ripeto — la valutazione complessiva del nostro gruppo è favorevole.

Infine, una brevissima considerazione politica. La questione della difesa del suolo è centrale, siamo tutti d'accordo. Con questo decreto si cominciano ad affrontare alcuni nodi più urgenti. Ciò è positivo, ma dobbiamo avere tutti la consapevolezza che occorre andare avanti con più coraggio nella direzione del dibattito che abbiamo tenuto poche settimane fa in quest'aula. La questione della difesa del suolo riguarda certamente il tema delle risorse, dei mezzi, degli uomini messi a disposizione; tutti strumenti che vanno potenziati. Ma occorre soprattutto una nuova volontà politica. Serve cioè una svolta politica nella gestione e nell'uso del territorio. Occorre, per fare un esempio, rivedere i ruoli e le competenze, accorpando in un unico Ministero le questioni dell'ambiente e del territorio. Occorre confermare il carattere nazionale, unitario dei servizi tecnici nazionali. Occorre soprattutto mettere in discussione quei processi di deregolazione del territorio che si sono affermati in questi ultimi anni, nella falsa convinzione che la celerità della decisione e dell'intervento debba per forza essere coniugata con la rinuncia a un ruolo forte di programmazione e di controllo pubblici.

La difesa del suolo deve invece diventare uno degli assi portanti di una nuova politica di programmazione, un'occasione grande di sviluppo economico, civile e di sicurezza. Si tratta, secondo noi, di valorizzare il nesso lavoro-occupazione-ambiente e la salvaguardia del territorio può essere una grande risorsa strategica, una grande risorsa economica per una nuova politica e un nuovo corso riformatore (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Questo potrà passare alla storia come il disegno di legge sul quale sono piovute più critiche e per il quale probabilmente ci sarà il massimo dell'adesione dal punto di vista del voto.

Le critiche che sono piovute, sia dalla maggioranza sia dalle opposizioni, sono sostanzialmente motivate da questa pessima abitudine di inserire un po' di tutto, di provvedere a mettere in piedi « un treno » e di aggiungere puntualmente « vagoni » i più disparati, magari anche su argomenti che nulla hanno a che vedere con la questione specifica.

Questa critica forte, questa sensazione di insoddisfazione evidente, diventa ancor più forte se si considera che questo provvedimento, radicalmente modificato al Senato, è giunto di fatto alla Camera « blindato », imm modificabile, se lo si voleva convertire in legge. È stata una mannaia, un'indicazione eccessivamente forte e una condizione ostativa ad ogni ragionamento, ad ogni dibattito. È una condizione che penalizza il ruolo stesso del parlamentare, che non consente un approfondimento che vada oltre la valutazione squisitamente scientifica, perché non può produrre di fatto alcun risultato, in quanto sappiamo bene che nessuna modifica può essere apportata, pena la decadenza del decreto. Siccome tutti, Presidente, tengono in grande conto le esigenze delle popolazioni che hanno subito questa drammatica e disastrosa vicenda (le popolazioni di Sarno e viciniori), tutti sono consapevoli di queste difficoltà, tutti hanno cercato di collaborare in questa direzione.

Nulla hanno a che vedere con questo provvedimento la Valtellina e la val Camonica, né gli immobili del comune di Niscemi e nemmeno le vicende relative al bacino del Po.

Il Comitato per la legislazione ha sottolineato che più volte si fa ricorso ad un lessico farraginoso, difficilmente intellegibile. Ripetiamo in continuazione che si producono troppe leggi, spesso scadenti per qualità, anche sotto il profilo sintattico. Mi pare che il provvedimento che ci accingiamo a votare rappresenti un pessimo esempio in questa direzione.

Scontiamo i ritardi di un'applicazione deficitaria e carente della legge n. 183 del 1989. Una riflessione compiuta per tempo sulla legge n. 183 — con l'attivazione primaria del Governo su questa vicenda —

probabilmente avrebbe consentito di mantenere il territorio maggiormente sotto controllo. Di fatto il territorio non è monitorato nel Mezzogiorno d'Italia; lo ha detto onestamente e candidamente lo stesso sottosegretario Barberi.

Abbiamo espresso anche perplessità sul merito. Per esempio, l'introduzione di uno sportello unico efficiente per tutte le attività produttive avrebbe potuto rappresentare un momento di certezza e probabilmente anche un modello culturale di riferimento per altre amministrazioni dello Stato. Registriamo, invece, una strana ridefinizione delle competenze: il più delle volte nuove strutture vanno a sovrapporsi a quelle vecchie e probabilmente copriranno le scellerate politiche del territorio realizzate nel passato.

Quindi, Presidente, non è solo una questione di sintassi, ma anche di merito. Il testo parla di nuove assunzioni, di nuovi contratti, di nuove consulenze, di deroghe, di modifica delle norme per il reclutamento del personale (pur in una fase concorsuale avanzata): sicuramente queste vicende desteranno perplessità e produrranno danni ed *impasse*.

La nostra sarà un'azione critica di verifica costante di ciò che sarà fatto per ricostruire le case e per consentire a quella zona di riavere l'ospedale, le infrastrutture essenziali, la pretura, le attività produttive; le iniziative imprenditoriali dovranno ritrovare il nerbo che avevano.

Il nostro voto favorevole non riguarda il testo legislativo, al quale anzi rivolgiamo una forte critica, ma rappresenta un atto forte di solidarietà nei confronti delle popolazioni. Se non fossimo stati di fronte ad una condizione di impossibilità, la nostra critica avrebbe sicuramente prodotto miglioramenti al testo. Il nostro voto favorevole, e fortemente critico, rappresenta, ripeto, un atto di solidarietà nei confronti delle popolazioni del Sarno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del

gruppo dei popolari sul disegno di legge di conversione in esame. Resta qualche piccola perplessità, che non è stato possibile rimuovere in seconda lettura. In proposito sono già state svolte ampie considerazioni: ci stiamo avviando a Costituzione invariata verso un bicameralismo imperfetto.

Sempre in presenza di decreti-legge, qualche volta anche quando si tratta di disegni di legge, la Camera che esamina il provvedimento in seconda lettura deve limitarsi ad apporre un visto, un « si stampi ».

Naturalmente, siamo favorevoli al provvedimento nel suo impianto generale, trattandosi di una prima revisione della legge sulla difesa del suolo, di una normativa volta ad imprimere un'accelerazione alle procedure. Siamo consapevoli dell'urgenza delle misure adottate, soprattutto per la parte riguardante le misure specifiche, i provvedimenti per le zone della Campania martorate dagli eventi della scorsa primavera.

Come dicevo, qualche perplessità rimane comunque per le norme di carattere generale, procedurali, di semplificazione per quanto riguarda i piani di bacino e le misure di prevenzione.

In merito al potenziamento delle strutture, mi sembra che non tutte siano state coinvolte; il dipartimento della difesa del suolo, per esempio, è una delle poche per le quali non si preveda un potenziamento degli organici, anche se mi pare che ve ne sia estremo bisogno.

Sorgerà qualche problema nell'applicazione di questo decreto soprattutto per quanto riguarda l'articolo 1. Con i commi 1 e 2 si assegnano alle autorità di bacino, alle regioni, agli organi centrali dello Stato competenze e funzioni che alle volte sembrano sovrapponibili, per cui potrebbe sorgere qualche problema di interpretazione. Penso, per esempio, al piano stralcio di bacino o alle misure di salvaguardia che le regioni e le autorità di bacino devono adottare; non sono altro che programmi di intervento urgenti. Il comma 2 dello stesso articolo 1 prevede che comunque anche il Comitato dei ministri definito dalla legge n. 183 del 1989 adotta pro-

grammi urgenti. Ritengo che da questa sovrapposizione di competenze e di interventi possa nascere qualche difficoltà, la quale non potrà sicuramente essere superata dal periodo, che è stato aggiunto al Senato, con cui si prevede comunque un atto di indirizzo e di coordinamento per individuare tutti i criteri relativi agli adempimenti da parte delle regioni e del Comitato dei ministri.

Il comma 2-*bis* sta a indicare che non siamo un paese normale. Si prevedono adempimenti spaventosi per l'attività istruttoria relativa alle competenze dei comitati di bacino, delle regioni e del Comitato dei ministri. Questa attività istruttoria viene svolta da un esercito di funzionari, da una pletora di dipartimenti e di organismi centrali; credo che questa non possa considerarsi una semplificazione delle procedure.

Il comma 3 dello stesso articolo 1 prevede che entro 60 giorni debba pervenire alle regioni una serie di notizie da parte di tutti gli enti e le società in merito alla situazione idrogeologica e ai probabili dissesti. Riterrei necessario, prima di raccogliere queste notizie, emanare a livello centrale una serie di direttive, di norme quadro per far sì che queste informazioni siano raccordabili tra loro. Non so se le notizie che arriveranno in gran numero alla regione potranno essere utilizzate e confrontate tra loro.

Osservo inoltre che si tratta di una attività *una tantum*. Ricordo come l'orientamento del Governo rispetto ad un provvedimento esaminato poco tempo fa in Commissione fosse diverso, nel senso di assegnare permanentemente all'ente provincia una funzione di monitoraggio di tutte le situazioni di rischio e di pericolo. Ritenevo e ritengo che la dimensione dell'ente provincia sia quella giusta per tenere costantemente sotto controllo questi fenomeni; ma di queste competenze non vi è più traccia del decreto al nostro esame, il quale riprende un dibattito che è stato abbastanza lungo. Penso che anche a questo riguardo sarebbe stato opportuno mantenere le competenze della provincia.

Non mi dilungo oltre, né intendo fare un discorso di carattere generale, al quale pure si è accennato con riferimento alla riforma dei ministeri e della pubblica amministrazione. È un argomento complesso che va affrontato in una logica più ampia, la quale esula dall'urgenza e dalla drammaticità con cui ci apprestiamo a votare questo provvedimento.

Concludo ribadendo, signor Presidente, il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei cristiano democratici a questo provvedimento che reca soprattutto interventi a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania.

Il nostro voto sul provvedimento sarà favorevole soprattutto per il suo significato di solidarietà verso le popolazioni colpite dai tragici lutti; esso non entra nel merito della congruità dei fondi che sono stati stanziati né della certezza della loro tempestiva erogazione. Ma questo voto non significa che noi diamo una valutazione positiva della politica del governo del territorio portata avanti da questo esecutivo e da questa maggioranza. Anzi, cogliamo l'occasione per lamentare l'assenza completa di una politica di governo del territorio e di prevenzione del rischio idrogeologico.

Ritengo che siamo all'anno zero; il nostro paese deve trasformare la cultura dell'emergenza in una cultura di governo del territorio, ossia deve dotarsi di una cultura di programmazione in termini di conoscenza del rischio idrogeologico e di interventi certi; ma deve anche dotarsi, diciamo così, di una cultura dei risultati.

Dobbiamo inoltre sottolineare che manca una considerazione per gli aspetti economici, finanziari e di bilancio del governo del territorio, e di prevenzione

del rischio idrogeologico; in sostanza manca la capacità di destinare risorse agli investimenti preventivi e ci si limita soltanto ad intervenire *a posteriori*, ossia dopo il verificarsi delle tragedie.

Finora su questa materia il Governo non ha fatto alcunché, e brilla per la sua assenza. Pertanto, esprimendo un voto favorevole soprattutto per il valore contingente del provvedimento, ribadiamo la nostra valutazione estremamente negativa sulla politica del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esponenti del Governo, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra, vi chiedo soltanto cinque minuti di attenzione perché il decreto che convertiamo oggi in legge, come del resto hanno detto altri colleghi, rappresenta un provvedimento importante in quanto interviene dopo uno dei più gravi eventi calamitosi degli ultimi decenni. Ne abbiamo parlato a lungo anche in quest'aula nelle scorse settimane.

Quello in esame è un decreto che non solo contiene, così come è stato detto, gli indennizzi per le popolazioni (cosa pure importante), ma che cerca di fissare tempi certi per la definizione delle aree a rischio e che definisce le norme e i principi per l'individuazione di queste aree a rischio. È previsto che tutto ciò sia fatto insieme alle regioni ed è questo un elemento importante perché sappiamo che, senza il concorso e l'attiva collaborazione delle regioni, non si potrà giungere ad un controllo vero e serio ed anche ad una applicazione totale della legge n. 183.

In definitiva, quello in esame è un decreto che in qualche modo segna alcuni elementi di novità. Si potrebbe dire politicamente che dopo 45 anni comincia ad esserci, per la prima volta, la consapevolezza (e mi fa piacere che sia una consapevolezza che « attraversa » tutti i

gruppi in questo Parlamento) che le misure dirette a prevenire il dissesto idrogeologico rappresentano una delle più grandi opere di cui ha bisogno il nostro paese, ed una delle più grandi emergenze. La messa in sicurezza del territorio nazionale è uno dei *gap* che sul terreno della qualità più ci distingue dall'Europa e che presenta i maggiori costi per quanto attiene al bilancio nazionale.

Da quando governiamo — mi rivolgo al Governo dell'Ulivo, alla nostra maggioranza — noi abbiamo già speso oltre 5.500 miliardi di indennizzi per alluvioni, frane e dissesti. È una cifra enorme, è quasi un terzo di quanto previsto dalla legge finanziaria; sono costi che un paese civile, moderno ed europeo non si può più permettere.

Spero, come è scritto nel programma dell'Ulivo, come il Governo ha ribadito nel documento di programmazione economico-finanziaria e come il Presidente del Consiglio Prodi si è impegnato a fare durante la verifica che ha portato alla fiducia alcuni giorni fa, che anche la legge finanziaria rispecchi questa priorità, che deve essere considerata tra le prime sotto il profilo della spesa e degli interventi. Mi auguro altresì che i contratti d'area ed i patti territoriali pongano il riassetto e la messa in sicurezza al centro dei progetti da realizzare nel Mezzogiorno.

Detto questo, voglio soffermarmi anche sui limiti del provvedimento. Non posso tacere il fatto che questo decreto appare timido per quanto attiene alla questione del riordino delle competenze. Infatti, si sarebbe potuto fare di più e si sarebbero potute portare ad unificazione tutte le materie concernenti la difesa del suolo, concentrandole in un unico ministero. Tale questione si è ridotta ad una diatriba dei ministri, mentre non si trattava di ciò. Un Governo è più forte se sa guardare con coraggio anche ai suoi limiti ed ai suoi difetti. Forse in questo caso si sarebbe dovuto fare ciò. Avrebbero dovuto essere meglio precisati i compiti della protezione civile, che non si deve oc-

cupare solamente del puro intervento urgente, ma deve svolgere anche funzioni di previsione degli eventi e di allerta rapida, deve predisporre piani di sicurezza e di emergenza, nonché di potenziamento dei servizi tecnici.

È vero, qualche volta in questo decreto si dà più importanza al fatto di definire questa o quella collaborazione estemporanea con l'ANPA, con consulenze varie, alla creazione di altre segreterie tecniche, e si attribuisce meno importanza, ad esempio, a questioni come il completamento della carta geologica, che non dispone di risorse certe per essere completata e che è invece importantissima per la conoscenza del territorio.

Sulla protezione civile, infine, un'ultima parola, perché ho sentito critiche ingiuste e io ritengo sbagliate. Sulla protezione civile, tenendo conto di ciò che ereditiamo dal passato, periodo sul quale potrei dire moltissimo e sul quale invece non dirò nulla, in questi anni abbiamo visto il sottosegretariato alla protezione civile intervenire per far fronte alle conseguenze delle principali alluvioni in Piemonte, in Liguria ed in Toscana, del terremoto in Umbria e nelle Marche ed anche del disastro della Campania con estrema competenza e capacità sua e del personale che si è recato sui territori interessati dagli eventi. In sostanza, abbiamo visto un forte rispetto ed una forte collaborazione anche con le comunità locali.

Non credo proprio che, rispetto alle tristi prove che la protezione civile ha fornito nel passato, si debba cercare nel ruolo che oggi la stessa svolge la ragione di quanto non siamo ancora riusciti a fare per quanto attiene alle politiche territoriali. Il problema va ricercato nel comportamento di altri ministeri, nelle politiche del territorio che a volte si realizzano attraverso la mobilità, i trasporti, l'agricoltura, i lavori pubblici e le politiche territoriali ed urbanistiche. Sono queste che creano il dissesto, non la protezione civile. Cerchiamo di non sbagliare perché sarebbe un errore grave.

Voteremo con convinzione a favore della conversione in legge di questo decreto-legge perché lo reputiamo un passo avanti nella direzione giusta. Lo avremmo voluto un po' più coraggioso, ma speriamo che la legge finanziaria, riconfermando gli impegni, possa dare ulteriore applicazione agli orientamenti che sono stati espressi. Auspichiamo altresì che il decreto di riordino sulle competenze che il ministro Bassanini ha ricevuto la delega a adottare possa fare ciò che con il provvedimento al nostro esame non si è ancora potuto realizzare (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. n. 5094)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5094, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3352 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania » (approvato dal Senato) (5094):

Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
<i>Hanno votato sì ... 434).</i>	

Per un'inversione dell'ordine del giorno
(ore 19,30).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti dovremmo ora avviare il seguito della discussione della proposta di legge sull'obbligo scolastico, che riveste, tra quelle all'ordine del giorno, particolare rilevanza e che quindi, anche per la tensione che suscita nella pubblica opinione, sarebbe sbagliato relegare alle ore morte di una seduta notturna.

Avendo all'ordine del giorno provvedimenti di certo meno importanti e il cui esame può procedere più agevolmente, mi permetto di suggerire, procedendo ad un'inversione dell'ordine del giorno, di anticipare la discussione dei progetti di legge che possiamo immediatamente « smaltire ». Potremmo riprendere la discussione generale della proposta di legge sulla scuola domani, in un'ora più propizia per un argomento di così grande rilevanza.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Pisanu ha avanzato una proposta di inversione dell'ordine del giorno — se ho ben capito — nel senso di procedere prima alla discussione generale dei successivi punti e poi alla discussione dei progetti di legge sull'obbligo scolastico.

Su tale proposta darò la parola, ove lo richiedano, ad un oratore a favore e ad uno contro.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, aderiamo alla richiesta dell'onorevole Pisanu, che appare

congrua e appropriata al passaggio parlamentare pur un po' convulso di questi ultimi giorni di lavoro prefestivi. Ci sembra opportuno che il dibattito sulla scuola, per le numerose implicanze e per la possibilità che nei vari passaggi si giunga ad un positivo sviluppo, non venga confinato in ore marginali, ma costituisca il cuore di una delle residue giornate di lavoro parlamentare.

Vorremmo però che fosse messo a punto l'ordine delle priorità, cioè che fosse chiaro quale degli argomenti all'ordine del giorno ci vedrà ora impegnati. Sulla richiesta in sé, il gruppo di alleanza nazionale è favorevole.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, la richiesta avanzata dall'onorevole Pisanu è di posporre il punto 6 dell'ordine del giorno, nel senso di trattare i progetti di legge sull'obbligo scolastico dopo le norme in tema di espropriazione forzata, all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, siamo contrari al rinvio della discussione generale dei progetti di legge sull'obbligo scolastico. Ormai da alcune settimane questo tema è tornato ripetutamente all'attenzione dell'Assemblea, sia la settimana scorsa sia questa mattina, con l'esame delle questioni pregiudiziali. Riteniamo perciò che i tempi siano maturi per procedere all'esame del provvedimento, così come previsto nell'ordine del giorno; è vero che c'è un ritardo di circa un'ora rispetto ai tempi previsti, ma pensiamo che si possa ugualmente avviare la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Pisanu.

(È respinta).

Sull'ordine dei lavori *(ore 19,34).*

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Ovviamente prendo atto della decisione della Camera, ma mi permetto di avanzare un'ipotesi subordinata, che era implicita nella mia precedente proposta. Chiedo di incardinare la discussione sul provvedimento relativo all'obbligo scolastico, ma di interromperla ad un certo punto, per poter esaminare — lo ripeto — le questioni all'ordine del giorno che possono essere ragionevolmente concluse. Sottolineo la richiesta implicita e subordinata alla prima e cioè che si incardini la discussione e che poi la si interrompa in limiti ragionevolmente brevi per consentire l'esame degli altri argomenti.

PRESIDENTE. Poiché occorre concretizzare la proposta, bisogna intendersi sull'espressione « ragionevolmente brevi ».

ELIO VITO. Solo le relazioni e la replica del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Si propone dunque di limitare la discussione alle relazioni.

Ricordo ai colleghi che il calendario prevede per oggi una seduta notturna, fino a mezzanotte.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta formulata dall'onorevole Pisanu.

(È respinta).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4917 e sulle abbinate proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina sono state respinte due questioni pregiudiziali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto l'ampliamento della discussione sulle linee generali senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI** *(ore 19,37)*

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 4917)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 23 luglio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

relatore: 25 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).